

idillismo familiare di fortuna, talora il compromesso eclettico, imperando su tutti, in maniera più viva o più elevata, il tetro e assente cipiglio d'un'inesplicata Necessità, d'un Fato ispanico, d'una dannazione specifica dell'unica e sola patria spagnola: è strano e altamente significativo che i due fronti siano concordi in un punto, nella eternale missione ispanica di resistenza e difesa dei valori dello spirito, della fede, della qualità intrinseca dell'umano, contro le differenziate e disumane anatomie della scienza, della tecnica, dell'economia, della quantità dedotta dalle capacità evolute della specie umana. In tal guisa si spiega la comunità dei maestri: Ortega e Américo Castro, Unamuno e Antonio Machado; l'anarchico più ribelle, come León Felipe, odia « la vecchia Volpe avara » dell'Inghilterra mercantile, quanto l'intellettuale più ligio e conservatore.

### La lettera di Panero a Neruda

In tale ideario è compresa la cultura artistica ispanoamericana; anche nel caso estremo della voce della « materia » nerudiana. Nel prologo di Dionisio Ridruejo al *Canto personal, Carta perdida a Pablo Neruda* di Leopoldo Panero (17) è detto: « Per un cristiano la perdita di un proprio simile, di un fratello... si sente come causata a colpi d'ascia nel proprio tronco... E lo stesso accade a uno spagnolo autentico quando dal tronco della sua ispanità si spezza un membro o gli si ribella. Neruda può valere qui come l'ultima colonia perduta... ». Dionisio scrive anche in nome di Rosales e Vivanco; nell'epigrafe ricorda Unamuno e Machado. Panero prelude con « testi umani » di Lorca, Vallejo, San Paolo, Cernuda, Martí, José Antonio, l'anonimo della *Epistola moral a Fabio*; nel poema ricorrono con umanissima e poetica devozione i nomi di Lope, Lorca, Hernández, Vallejo « indiocristiano viejo », Machado, Darío, Martí, José Antonio, Unamuno, Nicolás Guillén, Palés Matos; si aggiunge un poema intitolato *César Vallejo* e dedicato a Valverde, e altro, *España hasta los huesos*, rivolto a Lorca e dedicato a D. Alonso, un intreccio fraterno

oltre ogni dissidio composto nella tolleranza e nella pietà di remota ascendenza erasmiana e cervantina, un arduo gioco segreto e un'intesa del cuore che io personalmente ho accertato in annosi colloqui e corrispondenze con poeti spagnoli e ispanoamericani: l'esistenza di un patrimonio spirituale comune trascendente le dittature e i partiti, le razze e gli accidenti del caso. Ad alto livello è stato Neruda l'unico della ispanità qualificata che ha rotto la consegna, che ha fatto dei nomi, ha puntato il dito su alcuni vecchi compagni, ha deriso a sangue la persona storica e intemporale, ha fustigato il « cristiano viejo » fin nella ridotta dell'evangelismo di Unamuno, Machado, León Felipe. Denuncia e caccia troppo facili, forse anche necessari nella struttura del « canto material », ma è il rettoricismo che vizia la profonda bellezza di tale poesia per tanti rispetti radicata nella tradizione epica coloniale. La lettera di Panero a Neruda ha, pertanto, un suo significato storico-letterario che ne trascende l'occasione e l'umore; siamo all'estremo opposto, nella « fede radicata », espressa in quella terzina endecasillabica descrittivo-narrativa così perentoria e inflessibile nella carica stabile e moderata dei suoi accenti; eloquenza meditata e concentrata nei miti della persona, dello spirito ispanico, del Cristo redentore della natura, della parola effusa e innamorata; i motivi biografici sono i più rilevanti, e vedasi il pezzo « Nací en Astorga... » (18). Naturalmente, i nostri quesiti, perplessità, disagio di lettura, permangono, e più acuti da questa parte; l'imparzialità critica è messa a dura prova; ma disagio non è sospetto sulla sincerità, si invece sulla eccessiva semplicità, sull'organismo troppo elementare di essa fede ed eloquenza, che poeticamente appena si affranca alla superficie di se medesima.

### « El descampado » di Vivanco

Trattasi, in fondo, di una severa stilizzazione di quella « dignità morale », su cui Dámaso Alonso ferma la voce preliminarmente nel prologo a *El descampado* di Luis Felipe Vivanco (19). Della